



Politica Dopo le parole di Sala

# Privatizzazione di A2A, crescono i timori nei partiti

Le dichiarazioni fatte dal sindaco di Milano Beppe Sala sulla possibilità di scendere sotto la quota di controllo preoccupano il centrodestra in Loggia, ma anche pezzi della maggioranza che sostiene Laura Castelletti. «A2A non può essere considerata solo come un erogatore di dividendi ma è una società che ha un ruolo di governance del territorio»

dice Fabio Rolfi. a pagina 5

di **Thomas Bendinelli**

La società A oggi A2A è controllata da Brescia e Milano



La società Comune di Brescia e di Milano detengono per ora la maggioranza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

174780



# Mozione bipartisan per una A2A pubblica

Le dichiarazioni fatte dal sindaco di Milano Beppe Sala sulla possibilità di scendere sotto la quota di controllo preoccupano il centrodestra in **Loggia** (ma anche pezzi della maggioranza che sostiene Laura **Castelletti**)

A2A è un bestione che in borsa vale più di cinque miliardi di euro, ha investimenti organici superiori al miliardo, realizza utili oltre i 650 milioni di euro e solo al Comune di **Brescia**, quest'anno, darà dividendi per 75 milioni di euro. Una bella macchina, legata a filo doppio (dai tempi in cui era municipalizzata) con le sorti della città. Facile immaginare che con questi numeri ci sia sempre qualcuno interessato a metterci le mani sopra ed è per questo che le dichiarazioni fatte dal sindaco di Milano Beppe Sala nelle ultime settimane abbiano fatto drizzare le antenne ad alcuni.

Piccolo ripasso: A2A oggi è controllata da **Brescia** e Milano al 50% +1, 25% a testa, un patto tra le due amministrazioni che garantisce il controllo. Se però, come detto da Sala in un paio di occasioni, «per il bene dell'azienda e del Paese si individuassero opzioni di crescita e quindi di integrazione», lui non sarebbe contrario alla diluizione della quota pubblica. E quindi a finire sotto il fatidico

co 50%. Detto una volta, detta due, ai primi di marzo è arrivata la nota congiunta di Sala e **Castelletti**, la sindaca di **Brescia**, per dichiarare che «allo stato attuale, non sussistono progetti o proposte che vadano a modificare l'assetto del controllo di A2A». Risolto l'equivoco? Pare proprio di no se tutti i consiglieri comunali di minoranza hanno depositato un'interrogazione che verrà discussa l'otto aprile in **Loggia**, nel prossimo consiglio comunale. E se Claudio Bragaglio, voce storica della sinistra bresciana nonché esponente della direzione regionale del Pd, si è sentito in dovere di scrivere sul suo blog un lungo intervento nel quale esprime più di un timore. «Questa sottolineatura sul per ora e allo stato attuale non ci ha rassicurato per niente — afferma Fabio Rolfi, alla guida della compagine di minoranza in **Loggia** —. Non mi basta sapere l'oggi, voglio sapere le intenzioni sul futuro, quale è lo scenario». Anche perché — osserva — gli pare strano che una persona «avve-

duta» come Sala rilasci dichiarazioni in sé banali ma che ovviamente possono avere orecchie attente nel mondo della finanza. «Con la nostra interrogazione vogliamo aprire una riflessione in consiglio comunale — afferma Rolfi —. A2A non può essere considerata solo come un erogatore di dividendi ma è una società che ha un ruolo, insieme al Comune ovviamente, di governance del territorio. Lo ha fatto in passato e deve continuare a farlo: io credo che il consiglio comunale sia aula sovrana e penso, spero, possa esserci una convergenza per affermare che debba restare il controllo pubblico della società».

Claudio Bragaglio, sul suo blog, osserva che A2A è a un bivio (non tanto sul piccolo o meno, A2A non lo è, ma sul controllo pubblico o meno), che tre anni ci fu la vicenda della possibile partnership di A2A con il fondo francese Ardian, seguito dall'interessamento di un fondo svizzero. «E altri ne verranno — dice Bragaglio —, data l'appetibili-

tà di A2A». Il quale poi aggiunge, parlando probabilmente più ai suoi che non al centrodestra: «Il bivio impone quindi un chiarimento sulla prospettiva. Qui ed ora. Senza dover imporre sentinelle, sempre in allerta sulle mura, nel timore degli assalti notturni, mentre la città dorme».

Ecco la città dormiente, un pezzo almeno, che vede solo i lauti dividendi ma non vede che A2A potrebbe diventare magari forse altro. Bragaglio ricostruisce la storia del rapporto tra A2A (ASM) e la città e di questo sistema complesso di governance pubblica che riguarda ovviamente il governo della città ma abbraccia anche le partecipate, a partire ovviamente da A2A. Di qui la sua sottolineatura su «un nuovo patto», oltre le divisioni dei partiti, per la sfida strategica d'una A2A che, con quel suo Dna tra il locale e il nazionale, «assicuri il miglior futuro proprio e del territorio da cui non va sradicata».

**Thomas Bendinelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Rolfi**  
A2A non può essere considerata solo come erogatore di dividendi: ha ruolo di governance sui territori



**Bragaglio**  
Serve un chiarimento sulla prospettiva per evitare assalti notturni, mentre la città dorme